

Lettere dal paradiso

Addetto stampa cercasi

di Dio\*

«Signore, ti prego di farmi crescere le tette. Preghiera» atrambe ne ho ricevute molte, ma questa è certamente la più bislacca, anche perché me l'ha rivolta un autorevole militare di sicura virilità: il generale Ambrogio Viviani, quello che era candidato con i radicali e che non ce l'ha fatta a causa di Cicciolina. «Se nella prossima campagna elettorale avrò le tette — continua la preghiera del generale — potrò mostrarle ai vivianolini elettori e raccogliere un sacco di voti. Io esito ad accontentarlo, perché creerei un precedente: se poi la Falcucci mi prega di farle crescere il pirlino?»

Fra gli iscritti radicali, anche Rita Levi Montalcini, in una lettera a «la Repubblica», ha deplorato l'elezione di Cicciolina definendola squallida. La segreteria del Pr intenderebbe querelare per vilipendio la famosa scienziata, e Pannella avrebbe ordinato a Radio Radicale di concludere ogni giorno il notiziario con la seguente strofetta sull'aria di un inno sacro: «Anche la Levi Montalcini — che il Destino la disperda — come Roccella e Crivellini — è diventata una merda». Non sono però informazioni sicure, perché le ho apprese dalla preghiera del generale trombato, il quale, sconvolto, si è decorato il capo di una coccardina argentata e se ne va in giro mangiandolo: «Al primo pornospettacolo che farà dopo l'elezione, anch'io voglio spruzzare gocce d'oro in testa agli spettatori della prima fila, purché siano Pannella, Negri e Spadaccia».

Le cronache italiane peraltro non registrano solo i postumi delle elezioni. L'altro giorno San Francesco di Sales, capo ufficio stampa del Paradiso, mi fa: «Sulla terra c'è un matrimonio al quale dovrete essere presente, si sposa la figlia di Biagio Agnes, quello della Rai.

Mi decido, scendo a Roma, mi presento alla chiesa di Santa Chiara. Al portone un forzuto mi fa: «Ha l'invito?». Non ce l'ho, resto sulla soglia. Il forzuto si fa minaccioso: «Ah, si sun cial l'invito smamma». Sbirio dentro la chiesa e vedo Flaminio Piccoli, Ciriaco De Mita, Federico Fellini e Renato Zangheri. «Ma quello non è un comunista?», domando. «A nooo, fatte i cazzi tua», è la risposta.

Poi arriva trafelato uno che grida: «Atteenti ai fotografi clandestini!», e mi solleva la barba frugandoci dentro: «Per fotterci l'esclusiva delle fotografie, questi sono capaci di nascondersi la polaroid anche nel culo», urla isterico, «perquisiteli senza pietà».

Ecco perché non ho assistito al matrimonio della figlia di Agnes. Il giorno dopo ho letto sul «Corriere della Sera» che la vigilanza davanti alla chiesa era stata così rigorosa perché un settimanale si era riservato i diritti per tutte le fotografie della sacra funzione. Naturalmente San Francesco di Sales non ne aveva saputo niente. Spero che arrivi presto in Paradiso un bravo addetto stampa, così destituisce il pirla. Andrebbe molto bene Clemente Mastella.

Dopo l'udienza concessa da papa Wojtka a Kurt Waldheim, ho ricevuto un telegramma di Satana, che manifesta piena disponibilità a mandarci quasi Adolf Hitler nel caso decidessimo — in coerenza con la politica vaticana — di farlo santo.

\* Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra.



Il signor Cossiga Francesco, durante le visite del Papa al Quirinale assumerà, travestendosi, le sembianze delle più grandi avventure della storia: da Nerone al generale Custer dallo strangolatore di Boston alla bomba atomica, così il Santo Padre si sentirà più a suo agio

cronache della post-incazzatura

Cicciolina Erna

di Patrizia Carrano

Sempre più avvilita dai suoi insuccessi seduttivi, Erna sentiva avanzare minacciosa l'estate: tutti sembravano in piena libidine d'Agostiniana, tutti copulavano, fornicavano, se la spassavano, accompagnati dai consigli sessuali dei più disinvolti settimanali femminili: «Scopata pratalola, stesi sotto l'olmo ottocentesco della villa di famiglia in Toscana: tutto il resto è out!», intimava il mensile *Godere*. E la rivista *Via col vento*, destinata a «chi sa varcare gli oceani dell'esistenza», suggeriva «la copula marinara, tutti e due salati come aringhe a leccarsi dappertutto, ma attenzione agli acidi urici che devono essere a posto, sennò diventa pericoloso!».

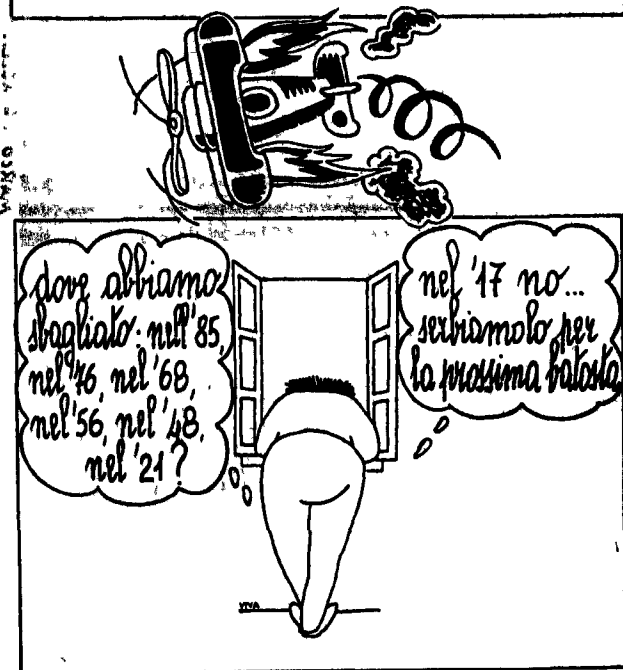
Bisognava rimediare un cavaliere. E rimediare in fretta prima che le vacanze spopolassero la città lasciando solo pensionati, invalidi, acciaccati e reduci della 162. Poiché era necessaria una alternativa radicale, pensò di rivolgersi a Cicciolina. Non era forse lei la campionesse sul campo della soluzione estemporanea?

«Cicciolina?», sussultò dal profondo il suo super-io femminile. «Cicciolina!» ribatté ferrea l'Erna del nuovo corso. Alla faccia di tanto veteroideologismo. Alla faccia di tanto obsoleto moralismo. La rintracciò in un appartamento squalliduccio, addirittura spoglio. Anzi, nudo. Lei, invece, Cicciolina, era vestitissima: nonostante la calura estiva indossava un paio di mutandoni di pelouche che la facevano somigliare all'orsetto di Coccolino concentrato. «Sto curandomi un raffreddore ovarico che ho preso nell'ultima tournée», le spiegò. «La gente crede che la mia vita sia tutta Rose e fiori, mentre sono piena di acciacchi professionali: ho il torcicollo al sedere, i geloni alle tette, una periartrite pelvica che mi consuma, la tisi vaginale che incombe. Insomma un disastro. Stavo molto meglio quando facevo la lavanda sul Danubio». Erna assenti solida. Era sempre stata contraria alla monetizzazione della salute. Stava per co-

minciare a esporre i suoi problemi, quando Cicciolina la interruppe: «Ma lo sai che sei carina, Cicciolina Erna? Non vorresti lavorare con me? Mi si è ammollata Cicciolina Ramba e devo sostituirla per il prossimo show». «E cosa dovrei fare?», chiese Erna, subito spaventata. «Niente di speciale: accoppiarti in pubblico con un elefante». «Un elefante?», Sbalordì Erna. «Dalla parte della prosobiscia, naturalmente», specificò Cicciolina.

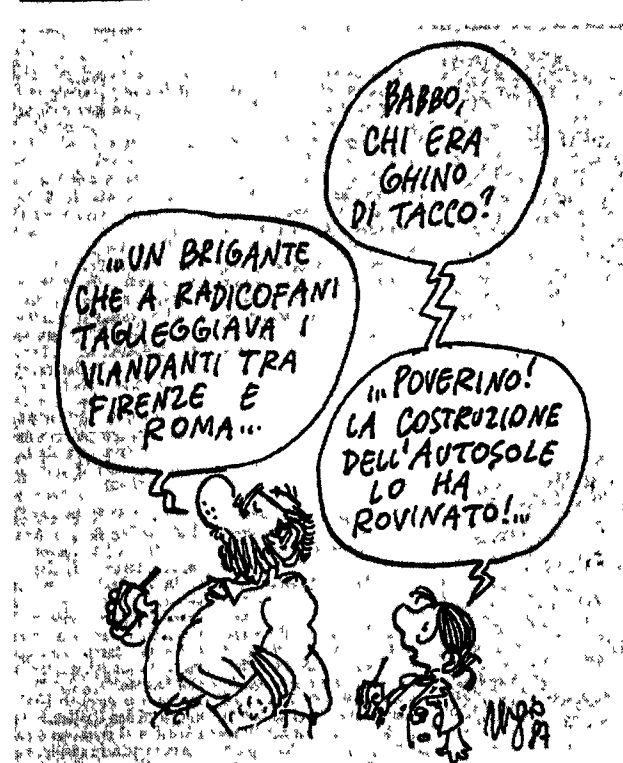
Erna declinò gentilmente l'offerta. «Non cerco lavoro... volevo solo un consiglio... E che non riesco a trovare un cavaliere. Neppure per le vacanze. E mi chiedevo se qualche suggerimento...». Cicciolina la guardò comprensiva: «hai provato a girare nuda?». «Pensavo a qualcosa di più soft», sussurrò Erna, senza avere il coraggio di contraddire. «Allora puoi limitarti a mostrare la tetta. D'estate non ti vengono neanche i geloni». «No, non me la sento, così al primo che passa...». «Prova per lo meno con qualche parolina dolce: chiamali ciccolini e quelli cascano come pere cotte». «Tu credi?», chiese Erna abbastanza delusa per la pochezza dei suggerimenti. «Ma certo, Cicciolina Erna. E adesso lascia centomila lire per la causa radicale e vattene, perché devo fare i salumigiani all'utero, per via dell'ultimo serpente che mi ha penetrato, che era troppo squamoso». Erna pagò l'obolo e scese per strada, dove un vigile stava facendo la multa alla sua auto. Erna un bel ragazzo ed Erna decise di tentare il tutto per tutto: magari avrebbe preso due piccioni con una fava. «Senta, ciccolino vigile... esordi. Il vigile la guardò fisso negli occhi. Erna ringhiuzzata cominciò a sciacciarsi la camicetta: «vuoi vedere che Cicciolina ha ragione?», pensò.

Due ore dopo era al commissariato con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico e insulto a pubblico ufficiale: il vigile che aveva tentato di sedurre era cugino primo e seguace fedelissimo di Formigoni.



Donna Celeste

di Renato Calligaris



FESTA NAZIONALE  
**Tango**  
montecchio  
reggio emilia  
24/7-2/8

muscoletti



Caro Jacopo, ho notato una grande partecipazione femminile al «dibattito sulle notizie di Jacopo Fo» ma, oltre alla tua, nessuna opinione maschile, e per questo vorrei esprimere il mio parere. La tua risposta a Donatella tocca un punto centrale: agli uomini piace fare l'amore? Io farei una sottile distinzione fra il «fare l'amore» e «l'idea di fare l'amore». Quello che più piace alla maggior parte degli uomini è probabilmente la seconda di queste cose, cioè essi traggono più piacere dal pensare a quello che stanno facendo che non dal farlo in sé per sé.

Luca Calise - Roma

Caro Luca, non posso che dichiararmi d'accordo su quel che tu dici. L'unica cosa che posso aggiungere è che il poco gusto per il sesso n.c.n. teorico ha nell'uomo un'origine concreta. Infatti la cultura maschista vede nell'uomo il soggetto attivo dell'incontro sessuale. E l'uomo che deve provare la sua virilità (non c'è donna frigida, solo uomini incapaci), il che vuol dire essere potenti, esperti, astuti come bisce e non venire subito.

Luca Calise - Roma

Quello che succede è così che l'uomo non può mai lasciarsi andare ma deve restare sempre vigile e mantenere il suo self control perché sennò rischia: a) di venire subito; b) di non accorgersi se lei viene o no; c) di perdere l'iniziativa. Dal che risulta che in realtà spesso la donna è molto più rilassata e disponibile al sesso, mentre l'uomo è un fascio di muscoli contratti, preoccupazioni e movimenti non spontanei (detti dall'istinto) ma studiati e teorici (detti dalle idee che si hanno sui movimenti in grado di far venire la donna) il che apre un disastro di incomunicabilità mimica.

Luca Calise - Roma

Continuando a parlare di muscoletti vorrei affrontare un'altra superstizione popolare dagli effetti devastanti sulla godibilità delle unioni carnali tra gli individui (tra l'altro perché non cancelliamo dal vocabolario la parola «carnale» che mi fa impressione e mi sembra un misto tra macelleria e pronto soccorso?). E vero o non è vero che eccessivi rapporti sessuali sformano l'assetto muscolare della vagina?

Luca Calise - Roma

La domanda è molto interessante perché sottintende all'idea che una eccessiva quantità di rapporti sessuali faccia male alla salute. Certo il troppo storpia in tutto ma quale è il troppo?

Un mio amico sostiene che fino a tre volte al giorno fa bene, io credo che sia un ipersensato, ma, pur non riuscendo a tenere la media, credo che fino a un rapporto sessuale al dì non vi siano rischi.

Questa questione se far l'amore fa male è stata riportata all'attualità dall'intervento della settimana scorsa di Canezzani su *Tango*, a proposito di Cicciolina, che faceva seguito all'articolo censorio di Gino e Michele sulla moralità dell'attrice.

Nella storiella di Canezzani la Staller diceva a Negri: «Nonostante i miei 37 anni ho una bella topina, ti piace?». Negri guardandola rispondeva: «La topina non la vedo, forse si è nascosta nel tunnel».

Mi ricordo quando ero alle medie che i ragazzi giudicavano se una ragazza aveva già fatto l'amore da come camminava. (Quelle che deambulavano con le gambe larghe erano «sfondate»).

Quest'idea che la pratica del sesso lasci delle specie di stigmate è assurda. Le prostitute, dopo anni di premiata attività, non sono infatti colpite da prolasso vaginale o collasso del tono muscolare (da cui l'effetto «tunnel»), le prostitute ce l'hanno calda e forte per via che il lavoro nobilita l'uomo e tiene lucido l'aratro. L'unico inconveniente può essere l'infarto delle ghiandole che si occupano delle secrezioni lubrificanti (quelle di Bartolini o di Falloppio, non ricordo ma forse sono le tube di Bastapioj).

Inoltre sia Canezzani che Gino e Michele si sbagliano su un altro punto, esiste infatti una differenza sostanziale tra una porno-attrice e una prostituta.

Le prostitute lo fanno magari anche più di dieci volte al giorno mentre le porno-attrici come Cicciolina scopano né più né meno quanto vostra moglie, solo che prendono dieci milioni a botta.

Comunque continuate a scrivermi, la prossima volta vi svelerò tutti i segreti del pene... Lo sapevate che anche noi ci abbiamo il clitoride? (Jacopo Fo)